

Così le perdite delle pensioni con la nuova indicizzazione

Le simulazioni

Per 3.600 euro lordi, la perdita è di circa 36 euro mensili e 468 euro annui

**Giorgio Pogliotti
Matteo Prioschi**

Per chi percepisce una pensione di poco più di 3 mila euro lordi mensili la mancata rivalutazione è di circa 7 euro al mese e di 91 euro annui. Per una pensione di 3.600 euro lordi al mese, la penalizzazione è di circa 36 euro mensili, che equivalgono a 468 euro annui. Una pensione di circa 4.800 euro avrà circa 55 euro in meno al mese e 715 euro l'anno.

Sono le prime simulazioni dell'impatto, rispetto alle regole in vigore attualmente, del nuovo meccanismo di indicizzazione delle pensioni basato su sei "scaglioni" contenuto nella bozza di manovra 2027 che è stata portata in Consiglio dei ministri, assumendo come tasso di inflazione secondo l'indice Foi (indice dei prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi) quello ipotizzato nelle scorse settimane del 2,9% (il dato ufficiale verrà reso noto con un decreto del ministero dell'Economia e del Lavoro a novembre).

Ebbene nella bozza di entrata della manovra 2027 verrebbe confermata la rivalutazione automatica al 100% dei trattamenti pensionistici complessivamente pari o inferiori a quattro volte il trattamento minimo Inps (pari a 611,85 euro). La rivalutazione verrebbe fissata al 90% per i trattamenti pensionistici complessivamente pari o inferiori a cinque volte il trattamento minimo, nella misura del 60% per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a cinque volte e pari o inferiori a sei volte il trattamento minimo Inps. L'indicizzazione è prevista al 50% per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a sei volte e pari o inferiori a otto volte il trattamento minimo Inps, e nella misura del 40% per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a otto volte e pari o inferiori a dieci volte il trattamento minimo Inps. La rivalutazione è prevista al 35% per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a dieci volte il trattamento minimo Inps. Sono previste clausole di

salvaguardia per garantire che chi supera di poco una delle cinque soglie non riceva una pensione rivalutata inferiore a quella di chi si trova esattamente sulla soglia.

Questo meccanismo verrebbe a sostituire l'attuale sistema a fasce, secondo cui viene pagata l'intera variazione dell'inflazione per le fasce di importo fino a quattro volte il trattamento minimo Inps, poi il 90% per la quota compresa tra quattro e cinque volte il minimo e il 75% per la quota eccedente cinque volte il minimo. Da questo cambiamento di sistema di perequazione delle pensioni si attendono ingenti risparmi di spesa (prime stime parlano di circa 3-3,5 miliardi nel triennio) che serviranno a finanziare, tra le altre misure, il fondo pensioni per l'introduzione della flessibilità in uscita: in pole position c'è una nuova Quota 100 (si veda l'articolo in pagina).

La perequazione per scaglioni è già stata utilizzata diverse volte nel recente passato, sempre per contenere l'effetto dell'inflazione sulla spesa pensionistica. Gli ultimi due episodi risalgono al 2023 e al 2024, basati an-

ch'essi sui medesimi sei scaglioni ma con aliquote più penalizzanti di quelle prospettate per il 2027 nei confronti di chi riceve un trattamento pensionistico superiore a quattro volte al minimo Inps. Interventi che hanno superato l'esame della Corte costituzionale, che si è espressa al riguardo con ben tre pronunce.

Tornando alle simulazioni, tra l'attuale e il nuovo sistema di indicizzazione previsto, la penalizzazione cresce con l'aumentare dell'importo. Fino a quattro volte il trattamento minimo, ovvero fino a 2.447,40 euro nel 2026, non c'è alcuna differenza: la rivalutazione sarà piena rispetto alla stima attuale dell'inflazione prevista del 2,9 per cento. Tradotto in cifre, un assegno di 2 mila euro diventerà di 2.058 euro. Per chi va oltre quattro fino a cinque volte il trattamento minimo, ovvero fino a 3.059,25 euro la differenza mensile sarà di 7,10 euro, derivante dalla diversa indicizzazione dell'importo fino a quattro volte il minimo, dato che la parte tra quattro e cinque volte sarà rivalutata del 2,61% in entrambi i casi.

Passiamo allo scaglione successivo, ovvero delle pensioni oltre cinque volte il trattamento minimo e fino a volte volte, dunque entro i 3.671,10 euro: un assegno di 3.600 euro con la rivalutazione a scaglioni aumenterà dell'1,74%, salendo a 3.662,64 euro contro i 3.698,71 dell'attuale sistema, con una perdita di 36,07 euro, che moltiplicati per 13 mensilità diventano 468,91 euro. Passiamo alle pensioni di importo compreso tra oltre 4 sei volte fino a otto volte il trattamento minimo inps, dunque fino a 4.894,80 euro mensili lordi: per effetto del nuovo sistema di indicizzazione per una pensione di 4.800 euro l'incremento è dell'1,45%, il nuovo importo ammonta a 4.869 euro contro gli attuali 4.924,81 euro, con una perdita mensile di 55,21 euro che proiettata sull'anno equivale a -717,73 euro.

Passiamo alla fascia oltre otto e fino a dieci volte il trattamento minimo, ovvero fino a 6.118,50 euro: per una pensione di 6 mila euro l'incremento complessivo per effetto della nuova indicizzazione è dell'1,16 per cento: l'importo passerà a 6.069,60 euro contro i 6.150,91 euro dell'attuale sistema, con una perdita di 81,31 euro mensili e 1.057 euro all'anno. Infine la fascia oltre dieci volte il trattamento minimo: una pensione di 8.000 euro diventerà di 8.081,20 euro invece che 8.194,41 con una riduzione di 113,21 euro mensili.



Dal nuovo meccanismo di perequazione su sei "scaglioni" stimati circa 3 miliardi di risparmi di spesa

PAROLA CHIAVE

#Indicizzazione

L'indicizzazione, corrisponde all'aumento annuale degli assegni pensionistici in relazione all'inflazione rilevata dall'Istat. L'obiettivo è evitare che l'aumento dei prezzi riduca il valore reale della pensione. Per il 2027 non è ancora stata fissata la percentuale di indicizzazione, il decreto del ministero dell'Economia viene emanato a novembre in base dei dati Istat dell'inflazione 2026, la stima attuale è pari al 2,9%.

L'effetto delle nuove regole

Alcuni esempi di come cambia la rivalutazione dell'importo applicato il sistema per fasce e quello per scaglioni previsto dalla prossima legge di Bilancio. Si è ipotizzato un indice di rivalutazione del 2,9% per il 2027. *Importi mensili lordi in euro.*

IMPORTO PENSIONE RISPETTO AL TRATTAMENTO MINIMO	FINO A EURO (NEL 2026)	IMPORTO CAMPIONE PERCEPITO NEL 2026	RIVALUTAZIONE PER FASCE		RIVALUTAZIONE A SCAGLIONI		DIFFERENZA
			AUMENTO %	NUOVO IMPORTO	AUMENTO %	NUOVO IMPORTO	
Fino a 4	2.447,40	800	2,9% fino a 2.447,40	823,20	2,90%	823,2	0,00
		1.000		1.029,00		1.029,00	0,00
		1.200		1.234,80		1.234,80	0,00
		1.400		1.440,60		1.440,60	0,00
		1.600		1.646,40		1.646,40	0,00
		2.000		2.058,00		2.058,00	0,00
		2.400		2.469,60		2.469,60	0,00
Oltre 4 fino a 5	3059,25	2.500	2,9% fino a 2.447,40 e	2.572,35	2,61%	2.565,25	-7,10
		3.000	2,610% fino a 3.059,25	3.085,40		3.078,30	-7,10
Oltre 5 fino a 6	3671,10	3.200	2,9% fino a 2.447,40 e 2,610% fino a 3.059,25 e 2,175% oltre	3.290,01	1,74%	3.255,68	-34,33
		3.600		3.698,71		3.662,64	-36,07
Oltre 6 fino a 8	4.894,80	4.000		4.107,41	1,45%	4.058,00	-49,41
		4.800		4.924,81		4.869,60	-55,21
Oltre 8 fino a 10	6.118,50	5.400		5.537,86	1,16%	5.462,64	-75,22
		6.000		6.150,91		6.069,60	-81,31
Oltre 10		6.500		6.661,78	1,02%	6.565,98	-95,81
		8.000		8.194,41		8.081,20	-113,21

Fonte: elaborazione Sole 24 Ore

Fondo da 850 milioni per pensioni a 64 anni

Previdenza. Si punta a offrire l'uscita anticipata tramite una nuova Quota 100 con l'assegno calcolato in base al metodo contributivo

Matteo Prioschi

Il testo della legge di Bilancio 2027 approvato ieri dal Consiglio dei ministri prevede un «fondo da 850 milioni di euro con i quali rafforziamo i meccanismi di flessibilità in uscita per chi va in pensione con il sistema contributivo, poi nel dettaglio lavoreremo soprattutto durante il dibattito parlamentare», secondo quanto affermato dalla premier Giorgia Meloni durante la conferenza stampa di presentazione del provvedimento. Il fondo, ha dichiarato il vicepremier Matteo Salvini, è «sostanzialmente pensato per superare la legge Fornero, dando la possibilità di andare in pensione a 64 anni e non a 67. Quindi vuol dire dedicato a milioni di italiani nati dal 1960 in poi».



La novità dovrebbe agevolare i nati negli anni '60, affiancandosi alla pensione anticipata e a quella di vecchiaia

Non è stata nominata esplicitamente la nuova Quota 100 che ha tenuto banco nelle scorse settimane. Ma dato che chi è soggetto di base al metodo interamente contributivo, in quanto ha iniziato a versare contributi dopo il 1995 e in via generale è nato negli anni '70, già può accedere alla pensione anticipata contributiva che attualmente richiede almeno 64 anni di età, almeno 20 anni di contributi e aver maturato un importo minimo del primo assegno pensionistico, il riferimento dovrebbe essere alla soluzione aggiuntiva proposta dalla Lega.

In base alle ipotesi circolate, dovrebbero essere necessari almeno 64 anni di età, almeno 36 anni di contributi e l'importo minimo previsto per l'anticipata contributiva, che è pari a tre volte l'assegno sociale (controvalore di 1.638,72 euro lordi mensili nel

2026) ma scende a 2,8 volte per le donne con un figlio e a 2,6 volte per quelle con almeno due figli. Chi sceglierà questa opzione dovrà accettare che l'importo della pensione sia calcolato interamente con il metodo contributivo invece che con quello misto, in base al quale la quota contributiva riguarda le annualità dal 1996 in poi (o dal 2012 in poi per chi ha più di 18 anni di contributi al 1995).

L'incrocio tra il requisito di importo minimo e «soli» 36 anni di contributi potrebbe escludere dall'opzione i lavoratori che hanno avuto retribuzioni basse e carriere discontinue. Invece, per chi maturerà una pensione consistente, sarà da verificare la presenza di un tetto temporaneo sulla falsariga di quanto già avvenuto nel recente passato: fino all'età della pensione di vecchiaia l'importo effettivamente erogato potrebbe essere limitato a quattro volte il trattamento minimo Inps.

La nuova Quota 100 sarà diversa dalla precedente versione, disponibile dal 2019 al 2021. In tal caso si manteneva il metodo di calcolo misto ed erano richiesti almeno 62 anni di età e almeno 38 di contributi. Nella versione 2027 si dovrà essere un po' più anziani ma saranno sufficienti meno contributi.

Questo la differenza sensibilmente anche dall'ultima quota disponibile, cioè la 103 che richiedeva 62 anni di età e ben 41 anni di contributi. Troppi, questi ultimi, se si tiene conto che la pensione anticipata contributiva ordinaria richiede 42 anni e 10 mesi di contributi (41 e 10 per le donne), indipendentemente dall'età e non comporta la modifica del metodo di calcolo, a differenza di Quota 103 versione anni 2024-25. A fronte di uno o due anni di sconto, in cambio di un taglio dell'importo dell'assegno, molti lavoratori hanno preferito attendere i canali di uscita ordinari.